

## XLII TEATRI & RITROVI

### LA RECENSIONE

# Lo Shakespeare postmoderno di Malosti en travesti e del suo «Adone borgataro»

di UGO RONFANI

**V**ALTER MALOSTI, uomo di punta della ricerca e animatore del gruppo Dioniso, ha tradotto e interpreta *en travesti*, in collaborazione con lo Stabile di Torino, «Venere e Adone», poemetto erotico-pastorale del giovane Shakespeare poco esibito sulle scene. Dello spettacolo cura anche la regia e la fastosa, barocca colonna sonora. Nell'insieme uno spettacolo di taglio postmoderno, che Malosti recita nel doppio ruolo del narratore e della dea dell'Amore come un *pas des deux* con, in alternanza, i danzatori Daniele Trastu e Yuri Ferrero. L'allestimento, in un décor astratto in bianco e nero di Paolo Baroni, è qualitativamente ammirevole: limpida la traduzione dei 1194 versi, appassionata la recitazione, dinamica la coreografia su musiche antiche e recenti di Blow, Nyman, Gavin Bryars fino a Maderna e Stockhausen.



**AL LITTA**  
Una pièce minore  
a torto considerata  
un vademecum  
dell'«ars amandi»

Scritto durante la peste del 1593, quando - chiusi i teatri - Shakespeare era «disoccupato» come esordiente drammaturgo, «Venere e Adone» attinge a Ovidio e a Euripide ed è la storia di un giovane casto, dedito alla caccia, che spregia l'ardente Venere e finisce ucciso da un cinghiale. Gli ardori erotici della dea ne avevano fatto all'epoca un vademecum dell'*ars amandi* diffuso nelle biblioteche, nei boudoir e nei bordelli; poi i grandi testi teatrali di Shakespeare l'avevano relegato ai margini. Studiosi di Shakespeare hanno rilevato nel poema, oltre a una spinta sensualità, un concentrato di arguzia e di comicità farsesca. Malosti, dal canto suo, tenendosi a rispettosa distanza dalla parodia, nel suo allestimento debordante di invenzioni foniche e gestuali, ne dà una versione che, mentre enfatizza l'acceso erotismo, lo trasferisce nel contemporaneo di una interpretazione popolaristica «alla Pasolini». L'attore - truccato da donna e in abiti maschili - è una Venere di impetuosi trasporti, che si esprime con accenti partenopei alla Mastelloni, avvinghiata a un Adone borgataro. E anche il cinghiale che dà la morte al ragazzo è, nell'epicedio della dea, un mostro innamorato.  
*Al Litta fino al 16 marzo.*